

# L'adozione a distanza di minori in difficoltà

di Maria Nicoletta Di Taranto e Pier Paolo Lamola

## I bambini di strada del Brasile

Nello scorso settembre, in occasione del nostro viaggio di nozze in Brasile, siamo stati ospiti della Diocesi di Proprià, con cui siamo gemellati. Vedere con i nostri occhi la miseria diffusa nella maggior parte della popolazione, è una realtà che rimane impressa nella mente.

Ma ancora più impressa rimane l'immagine di decine, centinaia, migliaia di bambini ridotti a "lasciarsi vivere", mal vestiti e a piedi nudi, senza alcun sostegno materiale (altro che bambole e giocattoli!), senza aver mai frequentato una scuola, spesso senza neppure la famiglia. Si stima che siano 36 milioni, circa 1/4 dell'intera popolazione brasiliana, i ragazzi che hanno fatto almeno per un periodo della loro vita l'esperienza della vita di strada; sono i cosiddetti *mentos de rua*, bambini di strada, con prospettive di vita molto basse o addirittura nulle (nelle grandi città uno su dieci è destinato a morire ammazzato entro un anno!).

Risalire alle cause di questa situazione allucinante, che interessa decine di milioni di minori in tutto il Brasile è cosa ardua ... ma non tanto. Semplificando, si può affermare che le cause del fenomeno risiedono nella miseria e nell'analfabetismo diffuso nelle regioni agricole del Paese (soprattutto Nord-Est ed Amazzonia): la mancanza di lavoro, di cultura e di qualità della vita porta le famiglie ad essere molto numerose (anche 10-15 figli); d'altro canto, non potendo garantire un avvenire a tutti questi bambini, a volte si preferisce lasciarli liberi, già a 7-8 anni, di emigrare e di cercarsi un avvenire migliore nelle grandi metropoli del Brasile. In realtà, in tal

*Una proposta per tutte le famiglie, gruppi o persone che vogliono farsi carico in modo concreto della crescita umana e dell'inserimento sociale di un bambino della Diocesi di Proprià (Nord-Est del Brasile)*

modo sono spesso destinati a fare una vita ancora peggiore, diventando piccoli delinquenti, braccati come degli animali dalla polizia o dagli squadroni della morte.

## L'alternativa

L'unica soluzione, al momento, realistica è quella di partire dal basso, dal livello della prevenzione. Bisogna evitare che decine di migliaia di bambini si riversino nelle grandi città (San Paolo, Rio de Janeiro, Recife, ecc.) creando invece occasioni di formazione professionale e di lavoro nel loro ambiente. E' quanto si sta tentando di fare a Proprià, un comune di circa 40mila abitanti, con il *Progetto Ragazzo Davide*, a cui abbiamo partecipato con le offerte del matrimonio, che cura l'educazione di 400 minori maggiormente in difficoltà.

E' quanto si sta cercando di fare anche in altre zone della diocesi, ove vengono realizzate case di accoglienza, strutture educative o professionalizzanti.

Il merito è soprattutto della Chiesa del luogo che, attraverso sacerdoti e religiosi (ci sono anche due comunità di suore italiane), riescono a penetrare nel tessuto sociale della popolazione ed a raggiungere anche i villaggi più sperduti.

## Le adozioni

Un pensiero che ci ha assillati dal momento in cui abbiamo preso contatti con questa drammatica realtà è stato quello di trovare il modo di coinvolgere, al momento del nostro ritorno in Italia, la gente comune, le nostre comunità locali, non solo cristiane. Il Signore ci ha indicato la strada ... e proprio in questi ultimi tempi anche i mezzi di comunicazione stanno parlando ampiamente delle cosiddette "adozioni a distanza" o "adozioni spirituali". Esse consistono in un concreto rapporto fra un minore in difficoltà della Diocesi di Proprià ed una persona, famiglia, comunità o gruppo dei nostri paesi che si fanno carico delle necessità e del futuro di quel bambino.

Queste adozioni si rivolgono a minori abbandonati o "di strada" ma anche a bambini che, pur avendo una famiglia o parente con cui mantengano rapporti affettivi, non siano nella condizione di poter vivere decentemente. Farsi genitori adottivi a distanza di un bambino, lasciandolo crescere nel suo ambiente, significa fornirgli i mezzi essenziali per diventare un uomo libero -per dir meglio, un uomo- garantendogli i diritti fondamentali: vivere, crescere, studiare, avere una possibilità concreta nella vita.

A tal fine si richiede non soltanto un  
segue a pag. 37 >>>

&lt;&lt;&lt; da pag. 35

rapporto di tipo economico (mille lire al giorno, possibilmente fino al compimento del 18° anno di età del minore adottato), ma anche un interscambio di notizie, di lettere, fotografie, consigli, mediante il quale il bambino si senta importante per qualcuno e, nel contempo, chi lo segue possa comprendere una realtà lontana dalla sua,



vivendola in qualche modo in prima persona.

Ogni adozione spirituale si appoggia ad una struttura educativa diocesana, a sacerdoti, suore o altri collaboratori sul posto che godono di piena fiducia, e garantiscono il rapporto epistolare e gestiscono il denaro per il bambino (non è consigliabile affidare i soldi direttamente alla famiglia, che potrebbe spenderli per altre necessità).

## I primi risultati

Potete ben immaginare la nostra gioia quando ci siamo accorti della grande corrispondenza della gente a que-

sto tipo di iniziativa: il primo elenco di 23 bambini, che avevamo portato con noi di ritorno dal viaggio, si è già esaurito, grazie alla partecipazione di tanta gente. Famiglie, persone single o non ancora sposate, gruppi ecclesiali e persino scolaresche di fanciulli hanno voluto impegnarsi per questa opera di carità cristiana. Abbiamo naturalmente provveduto a

richiedere altri elenchi, che attendiamo a giorni ... ma già vi sono richieste da persone di Matera, di Ginosa, di Massafra. E crediamo che l'iniziativa abbia appena iniziato a diffondersi! Ci sembra che sia davvero la soluzione giusta per coinvolgere direttamente e concretamente tutti coloro che, magari scettici dei cosiddetti "aiuti internazionali", vedono in questa proposta una soluzione, parziale ma

efficace, ad un problema così grande come quello dell'abbandono dei minori.

## Una speranza

Chissà che un domani, con l'aiuto di Dio, tanti di questi bambini possano finalmente incontrarsi con la famiglia adottiva per dirsi, un grazie per il rapporto che si è creato: da parte del bambino, diventato maggiorenne, per le nuove possibilità che gli si sono aperte; per coloro che hanno adottato, perché hanno potuto far crescere un nuovo figlio, seppure lontano, lasciandogli la possibilità di essere veramente libero, e

di inserirsi all'interno del suo contesto di vita. Anche questo è un segno di speranza in un futuro migliore e, soprattutto, più giusto ... (per informazioni telefonare a 099/8296943). ●●●

## La Rivolta

**direttore responsabile:** Vito Scapati

**condirettore:** Bruno Galante

**direzione e redazione:** via Angeloni, 16

tel./fax 099/8294045 - 74013 Ginosa (TA)

registrato al Trib. di Taranto il 24/10/1989 con il n° 362

abbonamento annuale £. 50.000,

una copia £. 1.500, arretrato £. 3000

**stampa:** tipografia Fusillo - tel. 080/8977001 - NoCI (BA)

# Adottare meglio che sradicare

di Maria N. Di Taranto e Pier P. Lamola

*Prende sempre più piede l'adozione a distanza. Nel nostro territorio sono già 102 i bambini adottati nella Diocesi di Proprià. Sono sufficienti mille lire al giorno. La gioia nel ricevere una lettera o una foto.*

Alcuni mesi fa, da queste pagine, abbiamo informato i lettori dell'iniziativa di "adozioni a distanza" in atto nella nostra Diocesi, riguardante i *meninos de rua* (ragazzi di strada) del Brasile, ed in particolare della Diocesi di Proprià, con cui siamo gemellati. Si tratta di una iniziativa partita del tutto spontaneamente, al ritorno dal primo viaggio effettuato da una nostra delegazione diocesana in quelle terre lontane, viaggio che ci rivelò una realtà drammatica e sconcertante. Come fare, ci si chiese, per coinvolgere personalmente tutti coloro che vogliono offrire un aiuto concreto per alleviare, ed in qualche modo condividere, la situazione di miseria e di sofferenza che interessa il 70-80% delle famiglie brasiliane nordestine, pregiudicando gravemente le possibilità di sviluppo, di istruzione, di salute degli adolescenti, certamente i più esposti e indifesi davanti alle sopraffazioni dei potenti? L'idea che ci venne, e si sta rivelando sempre più vincente, fu appunto quella delle adozioni a distanza.

## Adozione ieri e oggi

In tal senso nella nostra diocesi possiamo considerarci dei precorrittori, avendo intuito l'importanza di un'iniziativa del genere quando ancora poco se ne parlava. Solo da un anno a questa parte

la terminologia adozione a distanza viene sempre più utilizzata anche dai mass-media. Precedentemente il termine adozione, riferito ai paesi del Terzo Mondo, richiamava quasi automaticamente alla mente una famiglia di condizione abbastanza agiata e/o di notevole sensibilità umana che, potendosi permettere, decideva di accogliere un bambino lontano, che nella sua patria si era trovato in condizioni tali da mancare della sussistenza minima.

Restava, tutto sommato, una pratica piuttosto lontana dalla stragrande maggioranza delle famiglie italiane e che talvolta nascondeva peraltro un certo senso di egoismo, no per niente alcune famiglie decidevano di adottare solo dopo aver constatato di non poter aver figli, oltre alla dubbia opportunità di strappare i minori specie se già cresciuti (5-10 anni), dall'ambiente e dal contesto nei quali erano stati allevati, ai quali appartenevano e nei quali, una volta maggiorenni, avrebbero dovuto apportare l'irripetibile contributo personale.

Tanto più che il togliere un bambino dalla sua radice di miseria non allevia certamente la gravità né l'entità del problema, ossia non incide sulle cause stesse della miseria, e finisce per accettare lo status quo, per cui l'unica solu-

zione proponibile diventa quella di estrapolare una vita dal suo vissuto!

## I rischi dell'adozione internazionale

A questo punto pare doverosa una precisazione: non siamo assolutamente contrari all'adozione internazionale ufficiale, purché fatta con i dovuti crismi e soprattutto evitando canali illegali che danno adito a speculazioni di vario genere (vendita di organi, traffico di bambini ecc.). Accanto a questa scelta, occorre un impegno serio e concreto a favore della rimozione delle cause da cui i fenomeni di miseria, ingiustizia ed oppressione dei minori sono generati.

Sarebbe invece dubbia la scelta di chi, una volta adottato un bambino del Terzo Mondo, ritenesse di aver assolto automaticamente il dovere educativo della coppia e di aver dato il migliore contributo possibile allo sviluppo del proprio figlioccio, magari allevandolo nella migliore mentalità consumistica del nostro mondo ricco e facendogli dimenticare del tutto le proprie radici!

## L'alternativa dell'adozione a distanza

Naturalmente le considerazioni fatte si applicano pari pari, e forse a maggior ragione, (ché non si tratta certo di un semplice gesto di carità *à la tantum*, con il quale ci si scarica la coscienza), all'altra forma di adozione, di cui intendiamo parlare, quella cosiddetta spirituale o a distanza, che non separa il minore dal proprio ambiente ma semplicemente gli affianca una presenza amica, disposta a dialogare con lui e condividere i problemi, le ansie, le aspettative, speranzosa e desiderosa che anche a lui il domani possa prospettare un lavoro ed una famiglia normali.

L'iniziativa avviata nella nostra Diocesi consiste nell'instaurare un rapporto a distanza tra bambini bisognosi di Proprià e nostre famiglie, gruppi o single: questi ultimi si impegnano a sostenere la crescita umana, culturale e morale dei primi, mediante sussidi economici periodici, simbolicamente in mille lire al giorno, e mediante un rapporto di corrispondenza, di scambio di informazione e di foto. Il tutto è possibile grazie all'in-

termediazione di alcuni sacerdoti o comunità religiose che sono responsabili in loco delle adozioni, e che sono chiamati a gestire direttamente le somme di denaro inviate, rendendone conto puntualmente alle famiglie adottive: tutti in genere svolgono attività specifiche a favore dei minori e godono della piena fiducia del vescovo e della comunità.

### Una visita gradita

Tra costoro si trovano anche due comunità di suore italiane missionarie, conosciute personalmente a Proprià. Alcuni giorni fa abbiamo ospitato qui da noi una rappresentante napoletana della comunità, suor Pasqualina, appartenente alle Povere figlie della visitazione.

Si è approfittato per incontrare le comunità nelle quali si è maggiormente sviluppata la realtà dell'adozione a distanza: a Laterza circa 50, a Ginosa 30, Palagiano 15 e Massafra 10. E' stato incredibile vedere con quale entusiasmo le famiglie e i gruppi hanno desiderato e partecipato agli incontri, per saperne di più, per conoscere dalla viva voce di una testimone (dopo quelle di padre Luiz e del Vescovo di Proprià Lessa) quali sono i problemi di una realtà così lontana e diversa dalla nostra, eppure divenuta più vicina e condivisa da tanta gente.

### Un primo bilancio

Si è giunti al momento, dopo appena sei mesi dalle prime 20, a ben 102 adozioni, ripartite prevalentemente tra i paesi su menzionati, ma con presenza di famiglie di Mottola, Taranto e Grottaglie.

Già il dato numerico in se stesso potrebbe costituire una risposta ai benpensanti che, per giustificare la propria inerzia, vorrebbero screditare l'iniziativa sostenendone l'inutilità; se poi si considera che attraverso i responsabili locali vengono raggiunti cinque centri urbani e diversi villaggi dell'entroterra, tutti nella Diocesi di Proprià, e che l'iniziativa sembra destinata a crescere, si può facilmente capire come l'iniziativa possa rivelarsi determinante per lo sviluppo del gemellaggio diocesano, e possa offrire un contributo vitale alla crescita di un numero sempre più cospicuo di ragazzi marginali, prevedendo i fenomeni di emigrazione nelle grandi città ed offrendo loro nuove possibilità di lavoro (ricordiamo che contemporaneamente si stanno promuovendo progetti di professionalizzazione).

Per concludere, riportiamo alcuni pensieri dei responsabili delle adozioni, che non hanno bisogno di ulteriori commenti:

*Tutte le famiglie sono state visitate, e sono state fatte anche due riunioni con i genitori per un migliore chiarimento e coscientizzazione degli obiettivi delle adozioni a distanza.*

*Le visite vengono fatte tre volte alla settimana, mentre le riunioni sono mensili. Ogni quindici giorni ci incontriamo inoltre come équipe di responsabili per verificare il lavoro. (...)*

*Durante le riunioni con i genitori essi dimostrano una grande gioia e ringraziano di cuore per l'aiuto ricevuto, sono felicissimi quando ricevono una lettera; alcuni che sanno leggere approfittano della riunione per leggere la lettera a tutti e si passano le foto ad uno ad uno. ma la felicità più grande è dei bambini, allorché ricevono la foto della famiglia adottiva.*

*Tutti sono contenti e già si possono vedere alcuni risultati nei bambini. Una gran parte stanno studiando ed un'altra piccola parte non studiano ancora a causa della tenera età; una buona parte hanno iniziato a studiare quest'anno proprio grazie al programma delle adozioni a distanza, poiché negli anni precedenti non avevano condizioni sufficienti per studiare. (...)*

*Termino inviandovi un abbraccio a nome di tutti i bambini. Che Dio vi benedica.*